

Alla cortese attenzione

181 - 2019: Anniversario della fondazione di Aquileia

1. Le premesse
2. Il contesto geografico e culturale
3. La proposta
4. Appendice

1. Le premesse

Nel **2019** ricorrerà un anniversario importante per la città di **Aquileia**: 2200 anni fa infatti, secondo tradizione, P. Scipione Nasica, G. Flaminio e L. Manlio Acidino fondarono la colonia di Aquileia.

GU | Generazione Urbana (presentazione in appendice) invia alla cortese attenzione del Sindaco e dell'Assessore alla Cultura e Istruzione del Comune di Aquileia e del Presidente della Fondazione Aquileia la presente proposta rifacendosi ai finanziamenti proposti dal MiBACT nei casi di celebrazioni di eventi di rilevanza nazionale ai sensi della **legge 420/1997** e della **Circolare 101/2016**. Quest'ultima in particolare, all'articolo 3, prevede la possibilità di finanziare, su valutazione di una apposita commissione, la Consulta dei Comitati Nazionali, gli eventi di rilevanza nazionale di cui ricorra il primo o i successivi centenari.

Come si legge all'articolo 2 della stessa circolare le celebrazioni/ manifestazioni culturali possono avere durata massima **tre anni** (con una proroga massima di due anni). Per presentare domanda è necessario formalizzare un **comitato promotore** che formalizzerà la domanda attraverso una dettagliata relazione tecnica del progetto contenente:

- obiettivi e programma delle celebrazioni o della manifestazione culturale;
- risorse finanziarie necessarie;
- elenco degli attori coinvolti;
- bibliografia aggiornata sul tema proposto (in questo caso su Aquileia);
- proposta di organigramma del comitato nazionale (in particolare presidente e tesoriere).

Si faccia riferimento alla circolare per una completa descrizione della documentazione.

Per effetto della stessa circolare è necessario presentare domanda entro il **31 marzo** dell'anno precedente all'anno precedente le celebrazioni.

Nel caso di interesse, Generazione Urbana si propone di accompagnare gli enti alla costituzione del comitato promotore, alla costruzione del progetto (presentato qui in bozza) e alla formalizzazione della domanda entro i termini previsti dalla circolare.

2. Il contesto geografico e culturale

È utile qui ricordare come Aquileia abbia rappresentato fin dalla fondazione, e a seguire nei secoli, il fulcro di un'ampia **macroregione**. Oggi questo territorio culturale è raccolto fra le Alpi Carniche e Giulie e il mar Adriatico, che amministrativamente coincide con il **Friuli Venezia Giulia** e il basso **Veneto**, in Italia, e con la **Primorska** (litorale sloveno) e la **Kranjska** (Carniola), in Slovenia. Una macroregione dai confini fisici manifesti e limiti politici talvolta imposti e che nei secoli si è fatta teatro di incontro e fusione, non sempre in modo pacifico, tra culture diverse. Qui si sono trovati celti, romani, veneti, slavi, unni, tedeschi, longobardi, franchi, veneziani, friulani, francesi, turchi, italiani, ecc.. influenzando profondamente sulla storia di questi luoghi, lasciando manifestazioni tangibili e immateriali del loro passaggio, ad esempio, nel modo di vivere il territorio e nel variegato mosaico linguistico adottato ancora oggi dalle popolazioni locali. Qui la storia ha tenuto uniti più volte i popoli mentre altre volte li ha separati in modo anche brutale e sanguinoso.

L'azione antropica sulla scala vasta trova origine nell'infrastrutturazione imposta al territorio in epoca romana: la **via Postumia** che collegava Aquileia a Genova, i due principali porti romani del nord Italia, passando per Placentia (Piacenza), Cremona, Verona, Vicetia (Vicenza) e Quadruvium (Codroipo); la **via Annia** che, costeggiando l'attuale laguna di Venezia, collegava Roma ad Aquileia partendo da Atria (Adria) o Bononia (Bologna) e passando per Patavium (Padova) e Julia Concordia (Concordia Sagittaria); verso est si spingeva la **via Gemina** che da Aquileia si dirigeva a Julia Emona (Lubiana) superando il fiume Aesontium (Isonzo), il Carso e le Alpi Giulie passando per Mutatio ad Undecimum (Gradisca d'Isonzo), Pons Aesontii (Mainizza), Castra ad Fluvium Frigidum (Aidussina), Longaticum (Longatico) e Nauportus (Nauporto) e rappresentava il primo tratto della così detta "via dell'ambra" che metteva in comunicazione il mar Baltico con quello Adriatico; la **via Flavia** scendeva in Istria, partiva da Aquileia e raggiungeva Tarsatica (l'odierna Fiume) passando per Tergeste (Trieste), Pola e il complesso termale Insulae clarae (Monfalcone) superando il fiume Timavus (Timavo) e anche in questo caso l'altopiano carsico; la **via Giulia Augusta** univa l'Italia al "Norico" partendo da Gradus (Grado) sulla laguna e arrivando poi a toccare Tricesimum (Tricesimo), Glemona (Gemona), Jiulium Carnicum (Zuglio), Aguntum (Lienz) e Virunum (Klagenfurt) superando le Alpi Carniche. Un sistema infrastrutturale che permise le avanzate dei barbari (fra cui Attila e gli Unni) e la distruzione delle città romane (Lubiana e Aquileia nel 452 d.C.) e che ha sostenuto e indirizzato gli sviluppi nei secoli a seguire, fino a oggi.

Con la caduta dell'impero romano Aquileia mantenne un ruolo chiave su questi territori attraverso il Patriarcato, una sede metropolitana, soppressa nel '700, titolare della Chiesa Cattolica. La provincia ecclesiastica della città fu una delle più estese nel medioevo europeo: dal fiume Danubio all'Istria, dal Canton Ticino al lago Balaton. Il **Patriarcato di Aquileia**, nato nel 568 d.C. successivamente allo scisma tricapitolino (a cui aderì anche l'arcivescovo metropolitano di Milano contro le scelte di Bisanzio) non si limitava a svolgere l'autorità spirituale infatti i patriarchi svolgevano anche il potere temporale sui territori del **Friuli, Istria, Valle del Biois, Cadore, Carinzia, Carniola e Stiria** (fino al 1420). Il patriarcato vide subito dopo la sua nascita la compresenza di due patriarchi, uno a Grado di influenza veneta e bizantina l'altro ad Aquileia, sulla terra ferma, di dominazione longobarda. La situazione si ricompose dopo la riconciliazione tra tricapitolini e cattolici e il passaggio del patriarcato di Grado a Venezia. Il Patriarcato rappresentò un elemento di coesione culturale per i territori della macroregione come

scrive lo storico friulano Gian Carlo Menis “la grande epopea della evangelizzazione nei secoli VIII-IX-X che trasformò così profondamente la coscienza delle popolazioni carantane e slovene a sud della Drava unendole idealmente a quelle friulane nel nome della comune madre nella fede Aquileia è scarsamente documentata dalle fonti letterarie, ma è chiaramente intuibile attraverso molteplici indizi archeologici ed antropologici. Alla fine del primo millennio restò depositato, per merito dei missionari aquileiesi, su tutte le regioni delle Alpi Orientali un comune strato di matrice cristiana che amalgamandosi con altre componenti etnogenetiche, perpetuò la sostanziale unità spirituale dei diversi popoli”.

Con l’attenuarsi dell’autorità imperiale, alla quale Aquileia era legata, cominciò la crisi del Patriarcato che perse l’Istria conquistata da Venezia. Più s’indeboliva il Patriarcato e più si consolidavano gli Asburgo e la Serenissima che nel 1420 conquistò il Friuli, poco tempo dopo il Papa riconobbe ai patriarchi la sola signoria di Aquileia finché non fu conquistata dagli Asburgo mettendo così fine al potere temporale. Le due nuove potenze in questi territori individuavano nuovi confini (posti tra Friuli occidentale e orientale) edificando roccaforti e città militari come **Gradisca d’Isonzo** e **Palmanova**. Nell’entroterra la Serenissima innalzava le dimore dei suoi dogi come **Villa Manin** a Passariano. Nel 1751 Papa Benetto XIV sopprime il Patriarcato di Aquileia (che nel tempo si spostò anche a **Cividale**, **Cormons** e **Udine**) sollecitato dai veneziani e dagli Asburgo a seguito delle controversie per le elezioni del patriarca, al suo posto le arcidiocesi di Udine e Gorizia divisi fra Austria e Venezia.

I conflitti mondiali e il nuovo assetto geo politico europeo e internazionale conseguente imposero alle popolazioni locali, durante e dopo i conflitti, nuovi confini invalicabili ma anche nuove geografie culturali ancora oggi tangibili. Per esempio durante la prima guerra mondiale il fiume Isonzo e il Carso, con le località di **San Martino**, **Montenegro**, ecc.. furono il fronte di guerra orientale in Europa e teatro di cruciali scontri fra le truppe italiane e asburgiche. La guerra veniva descritta a **Santa Maria la Longa** da Ungaretti con “Infinito” e in territori già conquistati alcuni luoghi, come Aquileia (e poi Fiume), divennero simbolo di redenzione per gli italiani che qui ritrovavano e celebravano le antichità classiche mentre le popolazioni locali vivevano l’ambiguità di avere parenti e familiari al fronte che combattevano sul versante opposto. La seconda guerra mondiale, invece, impose lungo le Alpi Giulie e sul Carso la “cortina di ferro” che divideva la cultura occidentale da quella di matrice comunista, la città di **Gorizia** fu allontanata dal suo entroterra naturale, un limite abbattuto solo con l’avvento dell’unione europea, sessant’anni dopo, e che ha permesso la riunione di popolazioni e una continuità territoriale altrimenti esistita.

Nella “macroregione” ruolo di primo piano è giocato quindi dalla città di **Aquileia**. Fondata nel 181 a.C. per volere del Senato di Roma, divenne presto ricca e fiorente, capitale della X regio e quarta città dell’impero romano, grazie alla sua posizione strategica di controllo sull’alto Adriatico, perché facilmente raggiungibile dal mare, con il porto che nasceva lungo il fiume Natissa (un tempo qui si immettevano i fiumi Natisone e Torre che nel tempo modificarono il loro corso), e contemporaneamente protesa verso la terraferma, base logistico-militare per la conquista dell’Europa centro-orientale. La storia vede Aquileia al centro di un crocevia di commerci (la via dell’Ambra), interessi geografici e politici (il Patriarcato) e campagne militari (le due guerre mondiali per citare le più recenti). Oggi è un paese di poco più di 3.000 abitanti con grandi potenzialità economico turistiche non del tutto sfruttate. L’area archeologica e il complesso basilicale,

che testimoniano i fasti di un passato ormai remoto, sono stati dichiarati Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco nel 1998. Gli scavi archeologici oggi visibili sono quelli del foro romano, del porto fluviale, dei mercati tardo antichi, della necropoli e di domus nei fondi Cal ed ex Cossar.

La proposta di **GU** si concentra sul patrimonio storico culturale ereditato dalla ricca successione di eventi che ha caratterizzato la "macroregione" e sul suo potenziale turistico, con l'obiettivo di valorizzarlo e proporne la messa a sistema come patrimonio culturale d'area vasta afferente al sistema identitario transfrontaliero.

3. La proposta

Accanto alle celebrazioni "canoniche" (quali per esempio: concerti che coinvolgano per esempio associazioni musicali locali - banda San Paolino, coro Natissa di Aquileia, ecc. - ma anche artisti e musicisti nazionali; mostre e manifestazioni di diverso tipo) GU si permette di proporre **ACTS** (*Art and Culture for new Transboundary Scape*) un progetto che mira a rafforzare nella cittadinanza, in modo attivo, l'identità storico-culturale della "macroregione" (secondo la circolare, art.3, infatti verranno premiati quei progetti a carattere non esclusivamente locale ma con proiezione e un coinvolgimento anche nazionale e/o internazionale) e la conoscenza della forma urbana della città di Aquileia, attraverso azioni progettuali e artistiche (sempre allo stesso articolo, saranno premiati progetti che propongono eventi o attività pluridisciplinari o plurisettoriali). Queste saranno tese a promuovere trasversalmente sia i beni storici - paesaggistici con cui si confrontano, che l'arte e l'architettura, in un progetto in grado di intercettare le valenze simboliche e identitarie del luogo, e di creare occasioni di riscrittura del paesaggio e della memoria del territorio. In questo modo le celebrazioni per l'anniversario dei 2200 anni dalla fondazione di Aquileia lasceranno un segno tangibile alle future generazioni attraverso le riletture e interpretazioni della storia ed eredità della città e dei suoi territori.

Obiettivi specifici

1. Rafforzare e mettere a sistema l'offerta turistica di Aquileia e della "macroregione" attraverso (i) la messa in rete dei siti coinvolti e dei soggetti gestori, (ii) l'implementazione in forma sistemica della strategia del progetto, (iii) gli scambi entro la macroregione all'interno del mondo accademico, artistico e professionale;
2. Valorizzare il patrimonio storico, artistico e paesaggistico di Aquileia e della "macroregione", dare valore aggiunto ai beni archeologici e incrementare un turismo consapevole attraverso la creazione di un sistema culturale che usi molteplici linguaggi per articolare diverse modalità e livelli di interazione con l'utente e con la comunità locale;
3. Attualizzare i beni culturali in oggetto favorendo l'instaurarsi di relazioni inedite fra le parti, le vestigia del passato e il contesto contemporaneo in cui si inseriscono i siti e riattivando le connessioni tra il tessuto urbano e i siti archeologici.

Attività oggetto della proposta

ACTS propone diversi "**atti**", azioni artistiche e progetti urbani e di paesaggio, nell'arco di uno/tre anni consecutivi (il massimo consentito dall'art. 3 della Circolare 101/ 2016) attraverso due diversi livelli d'intervento seguiti da un curatore/comitato scientifico scelto dal comitato promotore, utilizzando strumenti, professionalità, media e tempi di azione differenti per rispondere agli obiettivi sopra indicati:

1. Il primo livello intende rafforzare il sistema culturale e turistico della “macroregione” lavorando sui luoghi accomunati da un passato comune, traendo ispirazione dalla storia stessa. Lo scopo è produrre alla scala vasta una rete immateriale di relazioni, lavorando alla scala locale attraverso l’azione di un artista o progettista (architetto o paesaggista), chiamati a reinterpretare i segni e le tracce che la storia ha lasciato nei luoghi, contestualizzandoli rispetto alla rete di eventi generali che sostiene la macroregione.

2. Il secondo livello si concentra nella località di Aquileia che entro questa rete di relazioni ha giocato, nei secoli, un ruolo simbolico ma anche decisivo nella trasformazione di questi territori, rappresentando il fulcro del sistema. Gli atti di seguito esposti propongono uno scambio di professionalità e conoscenze (pensare ad uno scambio fra i territori della “macroregione”):

A. gli **atelier** prevedono la realizzazione di interventi artistici contemporanei da parte di artisti internazionali (prediligendo l’apporto di professionalità italiane - ad es. Edoardo Tresoldi, Borondo, e slovene - ad es. Hana Stupica, Jure Brglez e Nastja Mezek). Le opere d’arte parleranno i linguaggi utilizzati dai diversi ospiti invitati, dovranno confrontarsi e interagire con il contesto in cui saranno calate e da esso trarre ispirazione, inoltre, rispettando l’area di intervento così come le leggi o i suggerimenti inviati dalle autorità competenti in materia, dovranno interagire con le comunità locali. Agli **atelier** potranno essere invitati minimo tre artisti che potranno partecipare secondo due modalità di svolgimento (sarà possibile scegliere in seguito quella più adeguata):

- a. *slowly made*, gli artisti potranno pensare, sviluppare e realizzare il progetto artistico e allestirlo in un secondo momento nell’area di destinazione;
- b. *quickly made*, l’installazione artistica è il prodotto di un *istant event* in cui gli artisti pensano, sviluppano e realizzano l’opera direttamente in loco.

B. gli studi prevedono l’intervento a chiamata di alcuni studi di architettura, urbanistica o paesaggio che potranno sviluppare un’installazione per le aree in oggetto (dimensioni da verificare in base alle aree a disposizione). Gli studi, dopo la chiamata, avranno qualche mese di tempo per pensare, sviluppare e realizzare il progetto con il coinvolgimento di attori locali e cittadinanza.

C. i workshop internazionali coinvolgono gruppi di studenti provenienti dai dipartimenti di architettura e dalle scuole di paesaggio delle Università IUAV di Venezia, Università degli Studi di Trieste, Università degli Studi di Udine e Univerza v Ljubljani per confrontarsi con il tema della valorizzazione del patrimonio archeologico e culturale attraverso progetti che affrontano la scala architettonica, urbana e del paesaggio. Il workshop prevede il coinvolgimento diretto degli studenti che soggiorneranno per un breve periodo in loco per progettare un’installazione realizzabile e si interfaceranno con la cittadinanza. Gli studenti saranno seguiti dai professionisti e dagli artisti e professionisti selezionati per atelier e studi e che avranno già allestito la loro proposta nelle aree assegnate.

Tutti gli atti dovranno assecondare le richieste dei bandi specifici adottati, delle autorità competenti nel rispetto delle leggi in vigore e del patrimonio, archeologico, artistico e culturale trattato.

In entrambi i livelli di intervento gli atti dovranno confrontarsi oltre che con il contesto anche con le **Piattaforme esplorative**, di seguito esposte, che propongono ad artisti, progettisti e studenti universitari diversi temi e spunti progettuali. Le “piattaforme” trovano origine nella storia, nelle relazioni intercorse fra le parti che compongono il territorio di riferimento, che nel tempo ha supportato trasformazioni, sovrapposizioni e, a volte, lacerazioni. L'intento ultimo di questi temi è indirizzare l'azione degli interventi verso la valorizzazione e/o la ricucitura di eventuali rapporti nel tempo venuti a mancare. Le Piattaforme esplorative proposte sono:

1. **la via dell'ambra**: Aquileia quarta città dell'impero romano, porto e porta vero est, gli scambi le relazioni, un territorio costruito e sorvegliato;
2. **la fuga**: Aquileia rasa al suolo dagli unni di Attila, che si racconta osservasse la città bruciare dall'attuale colle del castello di Udine, ha collaborato allo sfaldamento dell'ordine precostituito;
3. **i poteri temporale e spirituale**: il Patriarcato e le tracce delle sue opere di evangelizzazione;
4. **i traumi della guerra**: le separazioni culturali e fisiche dettate dall'alto;
5. ...

Al secondo livello di intervento il progetto intercetta tre aree archeologiche nel territorio aquileiese entro le quali intervenire con le azioni proposte. Le aree sono così definite (proposta):

- A. l'**area dei fori** su via Giulia Augusta e l'**area del porto fluviale**, da via Gemina al complesso basilicale, lungo la via sacra, passando anche per l'area del vecchio tracciato ferroviario Cervignano-Grado ora diventato pista ciclo-pedonale (paete dell'Alpe Adria);
- B. l'**area degli oratori cristiani** e le **domus romane** nei fondi ex Cal e beneficio Rizzi e le **ville romane** nell'ex fondo Cossar passando per via Popone Patriarca e via Giulia Augusta (fino ai fori);
- C. il **complesso basilicale**, con la Basilica di Santa Maria Assunta, l'area del campanile, la piazza capitolio e l'area dei festeggiamenti, e l'**area dei mercati romani** nell'ex fondo Pasqualis passando per via Giulia Augusta e via dei Patriarchi.

La scelta di lavorare in siti archeologici diversi permette di ottenere, alla fine dell'arco temporale, un progetto unitario, funzionale e coerente.

Esempi virtuosi di riferimento

L'arte contemporanea sposa la storia di un territorio o semplicemente permette di reinterpretare uno spazio vissuto e abitato nel quotidiano attraverso uno sguardo esterno, alternativo, che ne cambia la percezione e lo promuove. Di seguito si propongono alcuni progetti in cui installazioni e opere d'arte contemporanee dialogano con un patrimonio esistente o con un contesto archeologico:

- **Le opere e i giorni**: la rassegna triennale, ideata e curata da Achille Bonito Oliva, ha visto dal 2002 al 2004 la partecipazione di 60 artisti internazionali con l'intento di trasformare in atelier le celle dei monaci della Certosa San Lorenzo di Padula (Salerno).

Ogni anno nel mese di settembre una ventina di artisti vivevano e lavoravano nelle celle per produrre opere frutto della contaminazione di differenti linguaggi. Nel 2002 sono stati invitati: Maurizio Cannavacciolo, Gianni Caravaggio, Letizia Cariello, Alessandro Diaz de Santillana, Ilaria Drago, Isabella Gherardi, Thorsten Kirchhoff, H. H. Lim, Rosaria Lo Russo, Fabio Mauri, Dorte Meyer, Gian Marco Montesano e Giulia Basel, Tommaso Ottonieri, Luca Pancrazzi, Luca Maria Patella, Mimma e Vettor Pisani, Antonio Rezza e Flavia Mastrella, Lucia Ronchetti, Roberta Silva, Alessandra Vanzi e Lello Voce. bit.ly/1WyrpZ0

- **Ortus artis:** all'interno della rassegna Le opere e i giorni è stata sviluppata la sezione dedicata al paesaggio a cura di Bonito Oliva e coordinata dalla Soprintendenza per i B.A.P.P.S.A.D. di Salerno e Avellino con lo studio.eu di Berlino. La sezione intende realizzare nuovi interventi all'interno dei giardini delle celle, confrontandosi quindi con la dimensione dell'hortus conclusus, attraverso l'intervento annuale di cinque architetti paesaggisti e di un workshop di progettazione del paesaggio. I progettisti invitati per l'edizione 2004 sono stati: Henri Bava (Francia), Bet Figueras (Spagna), Guido Hager (Svizzera), Joao Ferreira Nunes (Portogallo), Stefan Tischer (Germania). Nel 2003 sono stati invitati: Atelier Le Balto (Francia), Victor Beiramar Diniz (Portogallo), Helene Hölzl (Italia), Topotek 1 (Germania), West 8 (Olanda). bit.ly/22ADpsS

- **Parco dell'arte:** in occasione di Mantova Creativa, il parco di Mantova posto sulla sponda nord-est del Lago di Mezzo (zona Sparafucile) si arricchisce di opere d'arte. Quest'anno, nella quarta edizione del Concorso Parco dell'Arte promosso da Mantova Creativa in collaborazione con il Parco del Mincio e il Comune di Mantova e con il sostegno di Tea, sono stati selezionati cinque artisti fra 20 designer e architetti e provenienti da Mantova, Svizzera, Sicilia, Puglia, Milano, Trento, Torino, che hanno progettato sculture e installazioni appositamente per questa particolare location ispirandosi alla natura del parco e alla storia della città. Gli artisti selezionati sono: Toni Scarduzio (Grosseto), mag.MA Architetture (collettivo attivo tra Genova, Imperia e Firenze), Susanna Rosellini e Walter Prati (Milano), Paolo Uboldi (Milano) e Angelo Scardino (Taranto). bit.ly/25EERzQ

- **Mito contemporaneo:** rassegna internazionale di scultura e pittura inserita ne Il Circuito del Mito e che si sviluppa attraverso quattro grandi mostre e un ciclo di tre seminari rivolti ad esperti del settore turistico e culturale. L'obiettivo dell'iniziativa, nata da un'intuizione di Franco Zeffirelli e promossa dall'Assessorato al Turismo, Sport e Spettacolo della Regione Siciliana, è di esaltare la bellezza dei luoghi attraverso la letteratura, la musica, il teatro, il cinema, la danza e l'arte in tutte le sue forme. La rassegna si sviluppa presso: Teatro Politeama Garibaldi, Palermo (Raffaele De Rosa); Museo Archeologico, Morgantina- Aidone (Girolamo Ciulla); teatro greco-romano, Taormina e a San Francesco di Paola (Kan Yasuda).

- **Tèmenos - arte contemporanea tra archeologia e territorio:** nel 2014 è stato sviluppato, nell'ambito del Festival Internazionale della Sibaritide - Città di Lagaria, un progetto d'arte contemporanea pensato come una sorta di viaggio alla scoperta della storia, dei luoghi sacri e dei miti e delle tappe più significative dell'incontro tra la popolazione degli Enotri (presenti nelle terre dell'Alto Ionio dall'IX-VIII sec. a.C.) e gli Antichi Greci, i quali approdarono sulle coste dell'Italia Meridionale e fondarono Sibari nel 720 a.C. Il progetto, a cura di Giovanni Viceconte, in collaborazione con l'Archivio arthub.it e l'associazione freeUnDo.Net, vuole portare la Rassegna trasversale di

video d'artista "2video", fuori dal consueto spazio virtuale di UnDo.Net, attraverso una metodologia nuova che permetterà agli artisti di confrontarsi per la prima volta sul territorio. Videoartisti selezionati dall'archivio Art Hub: Michela Pozzi e il duo Fonte&Poe (Alessandro Fonte e Shawnette Poe). bit.ly/1TSyljl

- **Post Classici. La ripresa dell'antico nell'arte contemporanea italiana:** la mostra del 2013, a cura di Vincenzo Trione e promossa dalla Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma, ha visto 17 artisti, di diverse generazioni, trarre ispirazione dal dialogo con i luoghi della classicità di Roma. Le opere sono state esposte nel Foro romano, nel Tempio di Romolo e nel Tempio di Venere e Roma, sul Palatino alla Vigna Barberini e allo Stadio, al criptoportico neroniano e al Museo Palatino. Il percorso espositivo ha fatto riemergere il filo unico che unisce personalità diverse e che suggerisce la presenza di una vera tendenza dell'arte italiana del nostro tempo, implicita e trasversale: la post-classicità. Gli artisti coinvolti vanno dai maestri dell'arte povera - Kounellis, Pistoletto, Paolini - a protagonisti della transavanguardia come Paladino; da figure isolate - Parmiggiani, Longobardi, Albanese, Beecroft - a grandi fotografi come Jodice e Biasiucci; da voci "mistiche" - Botta, Pietrosanti - a personalità lontane da gruppi e da tendenze come Aquilanti; da autori post-informali come Colin a giovanissimi quali ZimmerFrei, Alis/Fillioi e Barocco. bit.ly/25z9m6M

- **Iconica. Arte contemporanea e archeologica:** nel 2004 quindici artisti sono stati i protagonisti di una mostra itinerante dislocata nei più importanti siti archeologici siciliani, e che si sono confrontati sia con la rilettura critica del passato o recupero delle proprie radici linguistiche, sia in chiave più ironica e disincantata, con quelle presenti nei dieci siti archeologici considerati: Palermo il Museo Archeologico A. Salinas; Segesta il Tempio dorico; Solunto l'Acropoli; Mazara del Vallo il Museo del Satiro; Agrigento il Museo Archeologico Regionale; Selinunte il Tempio di Hera; Piazza Armerina la Villa del Casale; Siracusa il Museo Archeologico Paolo Orsi; Pantelleria il Castello Barbacane; Lipari il Museo Archeologico Eoliano. bit.ly/1r3vLJE

4. Appendice

GU | Generazione Urbana è un gruppo di ricercatori e professionisti dell'urbano con l'obiettivo di rendere più accessibile la cultura urbana, portandola fuori dai contesti prettamente accademici e disciplinari. L'interesse di questa operazione sta nel potenziare la dimensione relazionale e cognitiva dell'abitare la città. Crediamo infatti, che una maggiore e più diffusa consapevolezza dell'urbano, dei modi di abitare e del carattere collettivo delle scelte individuali, possa indirizzare le stesse, e poi le azioni politiche, in ragione di una più organica e matura visione collettiva della città.

Generazione Urbana è:

Viviana Andriola si è laureata in Pianificazione Territoriale e Politiche Urbane presso il Politecnico di Milano nel 2008. Nello stesso anno si trasferisce a Roma, dove da allora collabora alle attività di ricerca e didattica all'interno dell'(ex) Dipartimento di Studi Urbani, presso il quale nel 2013 consegue il dottorato di ricerca. Dal 2012 svolge attività di assistenza alla didattica presso il Cornell in Rome Program, nell'ambito del Rome Workshop (City and Regional Planning). È attualmente membro del comitato di redazione della rivista UrbanisticaTre.

Serena Muccitelli con un background da architetto, sviluppa un percorso di ricerca sulle politiche urbane e culturali, nell'ambito delle recenti tendenze alla metropolizzazione dei territori (La parte per il tutto, la costruzione dell'urbanità negli spazi culturali del SESC São Paulo). Dal 2010 lavora nell'ambito della pianificazione urbana e dello sviluppo locale per istituzioni pubbliche e private (collabora, tra gli altri, al Progetto di riqualificazione dell'area degli Ex-Mercati Generali di Roma per l'Università di Roma Tre; al Piano di sviluppo Locale di Piscine di Torrespaccata – Municipio X di Roma Capitale, per LABIC) e a progetti di architettura per la cultura. Dal 2010 svolge regolarmente attività didattica in corsi universitari (Università di Roma Tre e Cornell University in Rome) con seminari specifici sui temi di architettura, città e progetto urbano.

Nicola Vazzoler, architetto e Dottore di Ricerca in Politiche territoriali e progetto locale (con la tesi "Intensità urbana, un rapporto ragionato a partire dal caso di Roma"), è ora assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Architettura di Roma Tre. Impegnato nella didattica (Università degli Studi di Trieste, IUAV e Roma Tre), nella ricerca (fra gli altri il PRIN "Territori post-metropolitani") e nell'attività professionale ("Piano di Assetto dell'Area archeologica monumentale del Colosseo" per Roma Tre). È co-fondatore di GU | Generazione Urbana (con il quale ha seguito il "Monitoraggio delle forme periferiche contemporanee a Roma" per DGAAP MiBACT), è caporedattore del giornale on-line di settore UrbanisticaTre e collabora con Planum.

Roma, 1 gennaio 2018

In fede
Nicola Vazzoler

